



Boicottare i Mondiali? No grazie

Calderoli la butta lì e scatena un inferno. Si oppone il ministro Galan. Il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete prende le distanze e così fa tanta parte della politica. La Fifa, fa sapere, non ha mai affrontato un caso di boicottaggio politico ai Mondiali, in tempi recenti. Nel caso deciderà su eventuali sanzioni contro l'Italia. E da Battisti si è passati a parlare di calcio.

to a 5-10 anni fa il Brasile ha acquisito un altro peso nel mondo, ma aggiunge: «Dobbiamo dire che c'è anche il venir meno del nostro ruolo internazionale, che potremmo giocare molto meglio visto che siamo ancora uno dei primi 7-8 Paesi nel mondo. Mi pare che abbiamo ceduto parte del nostro ruolo». «Sottoscrivo le parole del presidente Napolitano - conclude il leader del Pd - e confermo che siamo pronti ad appoggiare qualsiasi iniziativa possa avere uno sbocco utile».

Ai (finti) smemorati che riempiono il Consiglio dei ministri vorremmo ricordare che i trattati da disdetta vanno dalla difesa ai trasporti, dall'energia all'agricoltura, alla costruzione di strutture sportive per i mondiali di calcio del 2014 e le Olimpiadi di Rio del 2016...Alla «banda degli smemorati» ricordiamo dei numeri. Significativi. Quelli dell'interscambio. Nel 2009 l'Italia ha superato la Francia come partner commerciale di Brasilia, diventando l'ottavo Paese esportatore con una quota di quasi il 3%. E negli ultimi anni - quelli della presidenza Lula - il numero di imprese che hanno aperto filiali in Brasile è più che raddoppiato, da 120 a 300. Qualche nome: Fiat, Iveco, Pirelli, Telecom, Eni, Impregilo, Finmeccanica, Fincantieri, Techint...E grazie all'Accordo di partenariato strategico firmato a Washington in aprile, gli spazi per gli appalti si sono estesi ulteriormente. Fincantieri e Finmeccanica sono interessate a un contratto per il rinnovamento della flotta marina e fluviale brasiliana che potrebbe ammontare a 6 miliardi di euro. Per Fiat, il Brasile è il secondo mercato più importante dopo l'Italia, aveva rimarcato l'ad Sergio Marchionne dopo la visita in Italia di Lula nel novembre 2008. Tesi che Marchionne ha rinverdito il 28 dicembre 2010, quando ha posato la prima pietra del nuovo centro Fiat di Ipojuca (200mila auto l'anno, 3500 addetti, 4,4 miliardi di euro in investimenti). Un'occasione nella quale erano state siglate altre importanti intese. Tra l'altro, un accordo quadro di collaborazione nel campo della difesa tra il ministro La Russa e l'omologo brasiliano Nelson Jobin; in ballo 5 miliardi di euro per quattro fregate e cinque pattugliatori Fincantieri con armamento Finmeccanica.

Non basta. In campo anche l'alta velocità (giro di affari calcolato attorno ai 15 miliardi di euro), con Ansaldo Breda e Ansaldo sps; la collaborazione tra Agenzia spaziale italiana e brasiliana; i sistemi aeronautici con Alenia. El'elenco potrebbe proseguire. A lungo. Caccia soprat-

tutto alle commesse militari. «Il Brasile rappresenta una grande opportunità. È un Paese che sta crescendo molto, ha ottenuto visibilità politica internazionale e a tutt'oggi non possiede un'industria bellica molto sviluppata. Ciò è per noi un'occasione per fare affari e per sviluppare questo settore», analizza Paolo Pozzessere, vice presidente delle vendite di Finmeccanica. «Grazie agli accordi Lula-Berlusconi ci sono buone prospettive» e nelle casse del gruppo «potrebbero arrivare diversi miliardi», sintetizzava il numero uno di Finmeccanica, Francesco Guaraguagli. Oltre al settore navale, un altro settore centrale nel core business militare, è quello aereo, dove gli affari sono in fase ancora più avanzata per la vendita di un numero variabile da 24 a 36 jet di addestramento M-346 per la Fab (Forza Aerea Brasiliana) al costo di circa 1 miliardo di dollari.

Ma il Cavaliere insiste: cosa volete, il mio Governo le ha provate tutte...Peccato che anche questa è una non verità dispensata dal Premier-Pinocchio. A contestarlo sono alcuni tra i più autorevoli studiosi di Diritto internazionale, come Anto-

Le critiche dei giuristi
Il Governo non ha fatto tutto ciò che avrebbe dovuto

Piazzare le auto
Per la Fiat, il Brasile è il secondo mercato, dopo l'Italia

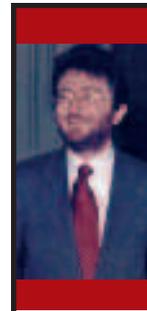
nio Cassese che, in un articolo su *La Repubblica* dell'altro ieri, argomenta il perché, in questa vicenda, «il Governo italiano non si è mosso con la necessaria sagacia», non adottando quelle misure che avrebbero bloccato la situazione. L'italietta berlusconiana non conta niente in Europa. E la cosa è ancora più dura da digerire quando si è di fronte a una battaglia di giustizia, quale quella dell'extradizione di Battisti. Il rilascio e la mancata estradizione di Cesare Battisti «restano una questione bilaterale tra Italia e Brasile», ribadisce il portavoce della commissaria europea alla Giustizia Viviane Reding, sottolineando che «non c'è nessun coinvolgimento da parte della Commissione», nella vicenda. Ennesimo schiaffo, uno dei tanti presi dall'Italia nelle sedi internazionali. Andiamo all'Aja, tanto non costa niente. Per il resto, gli affari vadano avanti, «non possiamo mica dichiarare guerra al Brasile...».

Il dolore senza fine dei parenti delle vittime «Un pugno allo stomaco»

«Per me è un pugno nello stomaco». Non che non se lo aspettasse, Alberto Torregiani, «ma un conto è pensarlo, un conto è vederlo con i propri occhi». Suo padre, Pierluigi, è stato ucciso nel '79 dai Proletari armati per il comunismo, lui stesso si porta ancora addosso le ferite di allora: una pallottola partita accidentalmente dalla pistola del padre, in un inutile tentativo di difesa, l'ha lasciato su una sedia a rotelle. La rabbia per il no all'extradizione e per la scarcerazione di Battisti è un altro dolore. «Questo significa che un delinquente può fare ciò che vuole. È un diritto negato, è una violazione della Carta dei diritti dell'uomo», dice e pensa oltre al ricorso all'Aja anche ad una sorta di boicot-

taggio economico e culturale contro il Brasile.

Non la pensa così Alessandro Santoro. Suo padre era direttore delle carceri di Udine, fu ucciso nel '78 dai Pac. «La decisione aggiunge a una ferita mai chiusa un'ombra di irrazionalità, lo spettro dell'impunità che indebolisce la fiducia nelle relazioni democratiche internazionali», dice. Non crede che il Tribunale dell'Aja possa fare altro che esprimersi sull'interpretazione del trattato bilaterale tra Italia e Brasile. «Ormai per l'extradizione di Battisti non si può fare nulla», spiega. Ma Santoro non vuol sentir parlare di boicottaggi. «Il Brasile è un grande paese che io stimo».



Convegno in ricordo di Massimo Roccella: I diritti sociali fondamentali dopo il Trattato di Lisbona

PRESIEDE E COORDINA | Silvana Sciarra

Ricordo di Massimo Roccella | Tiziano Treu

CGIL

RELAZIONI INTRODUTTIVE

| Ugo Villani | Laura Pennacchi
| Giuseppe Bronzini
| Felice Roberto Pizzuti

INTERVENTI DI

| Paolo Ponzano | Clara Albani
| Umberto Carabelli | Walter Cerfeda
| Virgilio Dastoli | Alfonso Gianni
| Stefano Giubboni | Donata Gottardi
| Fausta Guarriello | Vito Leccese
| Lucio Levi

TAVOLA ROTONDA

L'integrazione europea e i diritti sociali fondamentali: quale futuro?

PRESIEDE E COORDINA | Amos Andreoni

PARTECIPANO

| Giuliano Amato
| Susanna Camusso
| Remo Caponi
| Bob Hepple
| Elena Paciotti
| Stefano Rodotà
| Bernadette Segol

| Roma | 14 giugno 2011 | ore 9.30-18.00

| Parlamentino CNEL | Viale David Lubin 2

È necessario confermare la partecipazione all'indirizzo mail: segretariatoeuropa@cgil.it

